

L'intervista

Incontro con Luca De Filippo per la prima volta alle prese (senza recitare) con un testo di Pirandello. Con «Non ti pago» in tournée a Bruxelles. E presto una commedia di Cerami

Il piacere della regia

Incontro con Luca De Filippo alle prese con *Il piacere dell'onestà* che, interpretato da Umberto Orsini, è in scena all'Eliseo di Roma. Pirandello ed Eduardo. Il lavoro d'attore e quello di regista. Il cinema e il teatro. Il diritto a rappresentare le opere di suo padre. I «tagli» della Finanziaria. E tra qualche giorno con *Non ti pago*, a Bruxelles per *Italia in scena*, rassegna di drammaturgia organizzata dall'Eni.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «In questi ultimi due anni mi sono successe un sacco di cose. Alcune molto belle, altre, come la morte di Vittorio Caprioli, tristissime. Ma nell'insieme, e voglio fare le corna, sto vivendo un periodo intenso, ricco di novità». Luca De Filippo sorride pacato, nonostante gli impegni pressanti di questi giorni. A poche ore da questo incontro partirà per Bruxelles, dove *Non ti pago*, la commedia di suo padre Eduardo, che dirige e interpreta con successo per la terza stagione consecutiva, aprirà *Italia in scena*, la rassegna di drammaturgia italiana organizzata dall'Eni. «Siamo molto felici di andare - spiega - anche se probabilmente ci saranno delle difficoltà con la lingua perché la comicità del testo si basa tutta sulla parola. Ma credo che ci saranno molti italiani tra il pubblico, in grado di sorridere alla storia».

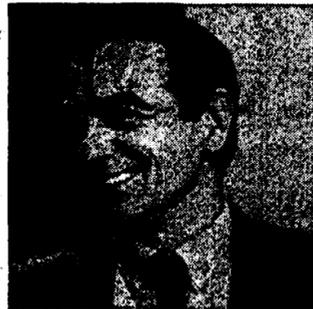
regista che non pensa di fare Pirandello prima o poi? Ma questa volta l'invito è venuto da Umberto Orsini, protagonista dello spettacolo, a cui questo testo era stato più volte suggerito da Gianni Santuccio. E lavorare con Orsini, con Tony Bertorelli, Rita Savagnone e Valentina Sperli, anche questo per la prima volta, è stata una bellissima esperienza. Non lo dico così perché questo testo, dicono sempre, la verità è che Orsini è un attore umile, sempre pronto a mettersi in discussione e alla prova, senza mai ammettere di cercare, di approfondire. Sul palcoscenico i tecnici drappeggiano le colonne della scenografia e imbandiscono il tavolo del banchetto. «Ho cercato di restituire Pirandello senza tradire me stesso, il mio modo di lavorare. Ho rispettato il testo, le didascalie, soprattutto ho provato a ricreare le sue atmosfere, così chiuse. Pirandello è come un uovo. Per questo anche la scenografia è unica, con queste colonne giganti che si trasformano nel secondo atto, ma che nella circolarità della scena vogliono dare l'idea della densità. E il rispetto del testo lo ribadisco anche per la scenetta del battesimo con cui ho evitato il terzo atto. Sono partito da un'in-



dicazione di Pirandello e l'ho sviluppata, stando ben attento a che si capisse che erano parole mie, e il pubblico mi pare abbia gradito l'"intrusione", si diverte.

Il «progetto» Pirandello, però, non finisce qui. Dal famoso cassetto dei sogni Luca De Filippo tira fuori anche la voglia di interpretarlo presto. «E da tempo che ci penso e forse non siamo lontani. Vorrei fare *Ma non è una cosa seria* o un atto unico poco conosciuto, ma non penso di poterlo an-

che vorrei fare ora. E poi, per adesso, sono troppo occupato a pensare a *La casa al mare*, la commedia di Vincenzo Cerami che metto in scena con Lello Arena». Due amici, De Filippo e Arena, in insolita accoppiata: uno è stato appena lasciato dalla moglie, l'altro ha un'avventura con una ragazza a lui da bisogno delle chiavi della casa al mare per passarci il week-end. «Si ritroveranno soli, a parlare di noi, dell'amicizia, dei grandi e piccolissimi problemi di ogni



Luca De Filippo regista del «Piacere dell'onestà» in questi giorni all'Eliseo e in una scena di «Non ti pago» rappresentato a Bruxelles

giorno, dell'ecologia, dei sentimenti, della vita». Anche questo è, a suo modo, un debutto, per un attore che siamo abituati a vedere nei ruoli ormai classici della grande drammaturgia napoletana, ma che finora non ha mai avuto l'occasione di recitare in un testo contemporaneo. «Spesso sta una buona novità. Con Arena, Cerami e Provati che ha scritto le musiche, siamo amici da sempre e finalmente abbiamo l'opportunità di fare qualcosa insieme. Debuttando in prima serata, ma faremo poche piatte prima dell'estate per poi riprendere eventualmente la commedia in autunno, se l'accoglienza è buona. Da imparare e capocomico ho imparato a cautelarmi dai possibili insuccessi: non solo per motivi economici, ma anche perché lavorare in uno spettacolo mal riuscito è una vera e propria condanna, per tutti».

A De Filippo capocomico una domanda sull'attuale situazione del teatro italiano, in questi giorni colpito dai pesantissimi tagli della Finanziaria al Fondo unico per lo spettacolo. «Come si può pretendere serietà, programmazione, impegno dal teatro se sono proprio i politici ad impedirlo? Se ogni anno cambiano le regole, se la legge che aspettiamo da vent'anni ancora non arriva? Quest'ultima decisione di tagliare i fondi allo spettacolo arriva in un momento difficilissimo ad aggravare una crisi decennale. Tanti di noi saranno costretti a ridimensionare gli spettacoli, le piatte, la programmazione dell'anno prossimo. Ma bisogna dirlo che molte delle responsabilità di questa situazione sono dei politici, di quanti decidono di tagliare i finanziamenti ad un settore vitale e importante come la cultura, come lo spettacolo».

Benigni rifiuta uno spot da cinque miliardi

Cinque miliardi per sostituire il tenente Colombo - alias - Peter Falk negli spot pubblicitari che reclamizzano la Coop. Tanto la Lega delle Cooperative aveva offerto a Roberto Benigni per diventare il nuovo volto pubblicitario della sua campagna, in una serie di break televisivi. Ma Benigni ha rifiutato, precisando che per il momento è troppo impegnato a scrivere la sceneggiatura del suo nuovo film.



Roberto Benigni e Peter Falk

MICHELE SERRA

Qualche anno fa un noto comico genovese si sentì offrire da un noto proprietario di televisioni milanesi tre miliardi - o giù di lì - di ingaggio. «Se lei mi parlasse di duecentomila lire - rispose - potrei dirle di sì o di no. Ma tre miliardi, che cosa significa?». Una risposta evasiva (i comici sanno benissimo che cosa sono i miliardi) ma formidabile: la traduzione, in chiave surreale, della celebre e sempre disattesa massima: «Con i soldi non si può comprare tutto». Benigni, naturalmente, ha già di che mettere insieme pranzo e cena: ma cinque miliardi sono cinque miliardi anche per lui. Il suo rifiuto di fare pubblicità (sia pure per le democratiche Coop) significa semplicemente che per tutti noi il tempo è poco, ed è addirittura pochissimo per un artista che sta faticando intorno ai suoi progetti. Il tempo di Benigni, per Benigni, ha un valore incalcolabile e un prezzo impagabile. La morale, in fondo, non è eroica ma banale: è meglio occuparsi di se stessi che del proprio successo economico, soprattutto quando il successo economico avuto fin qui dipende proprio dal fatto che ci si è occupati di se stessi. Peccato che il buon senso di Benigni non appartenga quasi a nessuno, ormai: tanto che la sua normale stima di sé, la sua minima igiene artistica ci sembrano, di fronte al rifiuto di cinque miliardi, un gesto di inaudito coraggio.

Cinema 1 Italiani riuniti ad Annecy

ANNECY. Un concerto di musiche da film di Nicola Piovani, dirette dall'autore, hanno inaugurato ad Annecy, in Francia, l'ottava edizione degli «Incontri con il cinema italiano». Dopo il concerto è stato proiettato il film *Il sole anche di notte* dei fratelli Taviani, di cui Piovani è affezionato collaboratore, e ai quali Annecy dedica quest'anno un omaggio (non solo con i film, ma anche con tre mostre, di costumi e fotografie). Come al solito, agli «Incontri» verranno presentati anche numerosi film di giovani autori italiani: in programma tra gli altri *La settimana della Stige* di Luchetti, *La stagione di Rubini*, *C'è posto per tutti* di Pianta, *Con i piedi per aria* di Vercelli, *Il senso della vertigine* di Bologna.

Cinema 2 Wertmüller ritorna in America

CHICAGO. Un grande successo di pubblico ha salutato, l'altro ieri sera a Chicago, in occasione dell'inaugurazione del ventesimo Festival internazionale del cinema, il ritorno di Lina Wertmüller in America, dove il suo lavoro è attentamente seguito dai tempi di *Mimi Metellurgico* e *Paquillino Sottobelluza*. La regista ha presentato, accompagnata da Sofia Loren, il suo ultimo film, *Sabato, domenica e lunedì* tratto dall'omonima commedia di Eduardo e interpretato anche da Luca De Filippo, Luciano De Crescenzo, Pupella Maggio, Prodoto da Carlo Ponti e dalla Silvio Berlusconi Communications, scritto dalla stessa regista con Raffaele La Capria, sarà trasmesso a novembre, in due puntate, da Canale 5. Ma nei paesi esteri dove finora è stato venduto uscirà anche nelle sale cinematografiche.

Parla il nuovo direttore del Balletto di Parigi «Nureyev sei un egocentrico» All'Opéra arriva la cura-Dupond

BOLOGNA. Ho riflettuto nei mesi prima di accettare l'incarico di direttore del Balletto dell'Opéra di Parigi. È un impegno importante che ha già cambiato la mia vita. Oggi per me le giornate sono più lunghe di prima». Così Patrick Dupond, nato il 14 marzo 1959 a Parigi, diplomatico danzatore alla Scuola dell'Opéra nel 1974, diventato primo ballerino nel '78 e étoile nell'80, racconta il grande balzo che lo ha incoronato re nel teatro dove è cresciuto e dove tutti hanno constatato il suo talento non comune e la sua precoce attitudine alla danza.



Il ballerino Patrick Dupond, nuovo direttore del Balletto dell'Opéra

«Estraneo alle polemiche suscitate dalla sua candidatura, Dupond parla con tranquillità dei suoi progetti. «Uno dei grandi problemi del Balletto dell'Opéra è la distribuzione dei cast. La compagnia è formata di danzatori di primissimo ordine, ma è difficile organizzare il calendario delle recite in modo tale da far danzare tutti. Lo stesso mi sono trovato nella condizione di emarginato e come altri ballerini, a

La stagione di balletto dell'Opéra di Parigi si è aperta all'inizio d'ottobre con un grande Gala ideato dal nuovo direttore della compagnia, Patrick Dupond. Danza classica e moderna si intrecciavano in perfetto equilibrio: è questa la formula cui punta neoeletto direttore, contento e almeno sino ad ora poco spaventato dall'idea di gestire la compagnia di danza che definisce la migliore del mondo.

sponsabile, secondo lui, del malcontento creatosi tra le file dei ballerini dell'Opéra. Dupond non nasconde la sua insoddisfazione per il cartellone, in parte già impostato, che ha dovuto accettare. «Sono riuscito solo a cancellare il *Sogno di una notte di mezza estate* e ad ottenere che la *Giulietta*, prevista in aprile, sia tutta rinnovata, con le sceneggiature di un pittore che personalmente considero il nuovo Picasso. Ho poi introdotto una lunga stagione di ospitalità alle maggiori compagnie di danza del mondo: dalla Martha Graham Dance Company all'American Ballet Theatre fino al Tourtheater Huppertal di Pina Bausch che rimpiazzerà per noi, in febbraio, la sua *Figlia in Turchia*. Comunque solo dalla prossima stagione potrà esprimersi un cartellone tutto mio e allora ne vedrete delle belle».

COMUNE DI TORINO
Assessorato alla Cultura

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Assessorato alla Cultura

COMUNE DI LUGO
Teatro «G. Rossini»

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
«Arturo Toscanini»

MUSICA DEL XX SECOLO

Ciclo di concerti dedicato ai compositori italiani contemporanei

ANTEPRIMA ITALIANA

LUGO DI RAVENNA
TEATRO G. ROSSINI
16-17 ottobre 1990

Musiche di:
B. Maderna, R. Vind, S. Corvasoni, G. Petrassi, S. Sciarrino, L. Berio, F. Vacchi, L. Nono, N. Castiglioni, F. Donatoni, A. Clementi, L. Ferrero, R. Malipiero, L. Dallapiccola

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
«Arturo Toscanini»
Complesso Cameristico

VICTORIA SCHNEIDER soprano
MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

Direttore:
GIUSEPPE GARBARINO

INGRESSO AD INVITO
Informazioni e prenotazioni presso l'Ufficio Teatro del Comune di Lugo: tel. 0545/33037

Prima esecuzione ufficiale:
NEW YORK - Equitable Theatre
21-25 ottobre 1990
nell'ambito della rassegna
SETTEMBRE MUSICA